

I nazareni alla Galleria nazionale

Dolci, fin troppo, quei pittori dai capelli lunghi

Raffaello come ideale di perfezione - Prove di maestria - Mostra didattica al Casino Massimo

Quando essi è come se tu avessi mangiato troppo voracemente un dolce che ti è rimasto sullo stomaco. Puoi dire: come sono fatti bene, quegli asini, quegli angoli, quelle madonne, quelle sante (alcune nude alcune ingioiellate), quei ritratti più jediti di una macchina fotografica, quei paesaggi e quei cieli, ma più non puoi dire. Poiché dentro resta la melassa del gradimento, ma altro non resta. Le 163 opere dei «Nazareni a Roma» esposte con puntualizzazioni documentative alla Galleria Nazionale di Arte Moderna, le trovi uno stupendo film dipinto col pennello, nel quale si dà saggio di un perfetto macchinario tecnico, stupendo materiale (terre, colori), e di un rumoroso narcisismo accademico che può collocare questo gruppo di giovani pittori tedeschi soltanto al posto dei primi della classe in quanto a bravura.

ritrare a Raffaello scelto a ideal tipo di perfezione. Disegno non privo di velleitarietà e che fece cadere nella rete seguaci italiani come il Tenerani, il Minardi, il Bianchini a Roma, il Mancinelli e il giovane Domenico Morelli a Napoli, il Messisbuglio a Siena, e il Gamba a Torino. Altre correnti europee furono influenzate dai Nazareni, come quella dei prerafaelliti nell'Inghilterra vittoriana. Ma quale diversità di contenuto! Qui c'è il Ruskin e predicare, nell'annuncio pittorico, contro lo sfruttamento del lavoro minorile (voce coeva al Marx), qui si trovano un chiaro accademismo, e la formula di una spiritualità pura. Prendendo le mosse da significative testimonianze delle ricerche proto-romantiche neoclassiche compiute a Roma da due artisti di cultura tedesca, quali le opere di Caspary, Schick e J.A. Koch, i 26 artisti esposti, trovano una limpida lettura nei sette capitoli di cui è composta la mostra: gli incunabili e le opere tra Vienna e Roma; i Nazareni a Roma (opere allegorico-religiose); poetica del paesaggio; i luoghi romani; i temi letterari; espressioni del movimento nazareno; ritratti e autoritratti. Andando a spasso per questo giardino smielato di luci

seriche, senza eccessivi tuffi al cuore, ecco che i più degli incontri che dopotutto ti piacciono per la gata festosezza che li circonda. Eccone uno in un'osteria romana intorno a un tavolino con tanti giovani amici che brindano. Una fotografia sarebbe meno verisimigliante. Ci troviamo nella «taberna spagnola» vicino a piazza di Spagna in compagnia dell'allegra brigata dei nazareni un po' brilli, che festeggiano il principe ereditario Ludwig di Baviera. Dietro la testa del principe, che tenera porta scritto: «Spagna-Vini Diversi-Stravecchi». Il quadro è di Franz Louis Catel. Del monumento più importante dell'arte nazarena che sono gli affreschi del Casino Massimo, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna ha promosso un completo restauro, documentato, assieme al significato e alla storia degli affreschi stessi, in una mostra didattica che contemporaneamente all'esposizione dei Nazareni in Galleria, è allestita presso il Casino Massimo. I prestiti per la mostra sono stati concessi da musei e collezioni private tedesche, danesi, olandesi, austriache e svizzere. Capolavori italiani, tra gli altri sono: «La Golia e Germania» di Overbeck, e la «Morte di Santa Cecilia» di Schelfer. Un quadro che mi è molto piaciuto è quell'autoritratto di V.E. Janssen. Il giovane appena albato, con il letto di stoffa nella cella del convento. «Non sognare ancora a occhi aperti».

Ruhe: veduta dalla loggia di palazzo Tornati. Ma i Nazareni danno prova di maestria nell'affresco: le decorazioni con le storie bibliche di Giuseppe in una sala di palazzo Zuccari sede del console prussiano Bartholdy a Trinità dei Monti (trattato a Berlino al National Galerie); e soprattutto quelle nelle tre stanze al piano terreno del «Casino Massimo» presso Tr. Giovanni. Le decorano tra il 1827 e il 1829 F. Overbeck, J.A. Koch, Filippo Veit, J. Schnorr von Carolsfeld e J. Fricch, con storie tratte dalla letteratura italiana: Divina Commedia, Orlando Furioso, Gerusalemme Liberata. Del monumento più importante dell'arte nazarena che sono gli affreschi del Casino Massimo, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna ha promosso un completo restauro, documentato, assieme al significato e alla storia degli affreschi stessi, in una mostra didattica che contemporaneamente all'esposizione dei Nazareni in Galleria, è allestita presso il Casino Massimo. I prestiti per la mostra sono stati concessi da musei e collezioni private tedesche, danesi, olandesi, austriache e svizzere. Capolavori italiani, tra gli altri sono: «La Golia e Germania» di Overbeck, e la «Morte di Santa Cecilia» di Schelfer. Un quadro che mi è molto piaciuto è quell'autoritratto di V.E. Janssen. Il giovane appena albato, con il letto di stoffa nella cella del convento. «Non sognare ancora a occhi aperti».

Domenico Pertica

Guglielmo Negri nuovo presidente del Teatro di Roma

Il professor Guglielmo Negri è stato nominato l'altro giorno presidente del Teatro di Roma. Il neo eletto è nato a Roma cinquantacinque anni fa. Professore incaricato di Istituto di diritto pubblico all'Università di Roma, è vice segretario generale della Camera dei deputati. Promotore della Fondazione Olivetti, è stato anche uno dei fondatori della Istituzione universitaria dei concerti e dell'Istituto universitario del teatro.

Restano all'Argentina i seminari sul teatro

I seminari di storia del teatro del Novecento organizzati dal Teatro di Roma proseguiranno al Teatro Argentina anziché trasferirsi al Flaminio data la grande affluenza di pubblico. Oggi pomeriggio sarà la volta di una conferenza d'abito sul regista sovietico Vladimir Stanislavskij che verrà svolta a cura di Ferdinando Taviani.

Lettere al cronista

Amico dell'uomo sì, ma i «residui»?

Cari compagni, il mio problema non sarà forse gravissimo ma voglio lo stesso segnalare, fiducioso, se non altro, che qualcuno si faccia vivo attraverso queste colonne per proporre una soluzione.

Abito al Tuscolano e ogni mattina, per percorrere quella poca strada che separa la mia casa dalla fermata dell'autobus che prendo per arrivare al lavoro, devo fare i salti mortali. Salti mortali, si badi bene, proprio in senso letterario. Acrobazie vere e proprie per non calpestare le centinaia di escrementi canini che tappezzano il marciapiede. Non esagero: ce ne sono di tutti i tipi e le dimensioni. Ammetterete che non è una vista gradevole e ogni volta si rischia di impasticciarsi le scarpe e restare tutto il giorno con quell'odorino addosso. Mi era arrivata voce che in altre città erano state create delle specie di «ri serve» apposite. E' possibile studiare un simile provvedimento per Roma? O dovremo assistere al dilagare del fenomeno? Grazie.

Angelo Di Pofi

Di dove in quando

Stasera, domani e domenica in concerto

Atteso ritorno di Enzo Jannacci, cantautore fuori da tutte le mode



Enzo Jannacci arriva a Roma: stasera domani e dopodomani canta sotto il «suo» tendone giravento montato per l'occasione, sulla Cristoforo Colombo. Il prezzo del biglietto è di 3.000 lire, lo si può acquistare nei maggiori negozi di dischi, all'Orbis, nella libreria Rinascita e Mondoperaio e all'ARCI provinciale (via Otranto, 18). La tournée è agli sgoccioli e a Roma spetta l'onore di ospitare il gran finale. E la città ha inteso benissimo l'importanza di questa occasione: c'è, in giro, un clima di grande attesa che, solo qualche tempo fa, sarebbe stato impensabile. E non perché Jannacci non sia autore e interprete dalle doti non comuni, ma solo perché, almeno fino ad oggi, non era tra gli «idoli» musicali della capitale. Insomma gli anni passano e, sembra, non inutilmente, almeno in questo caso.

Dunque, Jannacci, è difficile trovare parole di presentazione: per fortuna è un personaggio che sfugge le mode e soprattutto le definizioni. Resta sempre di suo posto, un po' divertito e un po' divertente, a raccontare storie di tutti i giorni, banalità comuni, però tutto tradisce la sua angoscia per il nostro piccolo «mondo offerto», solto al sostanziale macchinazione del potere. Ma le parole, in questo caso, rischiano di essere banali, provare per credere. Nel suo show si presenta vestito di nero, con gli otto nastri che lo accompagnano elegantissimi, in giacca e cravatta: luci soffuse e volume adeguato, non udibile come succede spesso nei concerti degli ultimi tempi. E questi sono tutti segnali, importanti precisazioni di un modo di fare spettacolo che non è forse d'«avanguardia», ma tanto meno tradizionale. Insomma Jannacci vuole mostrarsi così com'è, tutto tondo, senza ghirigori o trucchi inutili. Anche le sue canzoni lo dimostrano ampiamente: prolunga la vita di tutti i giorni per illustrare, in ogni sua abitudine, i tempi cambiano, la vita cambia e cambiano anche le opere di Jannacci, ma lo stile rimane lo stesso, fedelmente e coerentemente seguito, fino alla «neurosi» totale. Ma la neurosi potrebbe essere solo una scusa, il paravento artistico dietro al quale si nasconde la capacità molteplice di interprete e di autore, di un artista fuori dal comune, nel senso più stretto dei termini, che proprio non ha uguali, insomma. E il pubblico lo sa, conosce le qualità fondamentali caratteristiche di Jannacci. E allora si capisce il perché della trepidità attesa, pure considerando che Jannacci mancava dalle scene capitaline ormai da diversi anni. Allora, Jannacci sotto la tenda in abito scuro: un ritorno importante.

NELLA FOTO: tre immagini di Jannacci.

n. fa.

Il «Teatro Studio» di Caserta alla Piramide

La radio della casalinga suona un rock scatenato

«Il Teatro Studio» di Caserta, tra i gruppi che seguono questa linea di analisi e di espressione, è sicuramente fra i più coerenti e seri: il suo nuovo spettacolo, Aquario, in scena alla Piramide, lo dimostra ampiamente. Alla base c'è sempre la musica-rock, naturalmente, suonata, come vuole una recente convenzione, ad altissimo volume (ma ricordiamo che attorno al 1971 John Lennon incise un disco intitolato Instant Karma, sulla copertina del quale lo stesso Lennon già consigliava di «suonarlo a maxi volume»).

Le immagini fanno da contrappunto alle note: si vedono casalinghe intente ai loro «doveri» domestici, si vedono giovanisti che nervosamente guidano le loro automobili, si vedono inermi coppie baciarci nei parchi, e tante altre cose semplici, di tutti i giorni. Filo conduttore è l'alienazione, l'acquario, in scena alla Piramide, lo dimostra ampiamente. Alla base c'è sempre la musica-rock, naturalmente, suonata, come vuole una recente convenzione, ad altissimo volume (ma ricordiamo che attorno al 1971 John Lennon incise un disco intitolato Instant Karma, sulla copertina del quale lo stesso Lennon già consigliava di «suonarlo a maxi volume»).

Il problema è tutto qui: il «Teatro Studio» di Caserta avverte che in questa epoca ingrata siamo tutti un po' alienati e meccanizzati: il teatro, adeguandosi ai tempi, deve rischiarare questa realtà, e non altre, sfruttando i mezzi di produzione che caratterizzano il presente, e non altri. D'accordo, c'è il rischio di infernali, ma chi importa? Il ferni, dicono alcuni, giustifica i mezzi. Comunque Acquario, nel suo genere, è uno spettacolo che merita di essere visto. Solo che è tutto. Non ha perso niente della strada percorsa anni fa: questi visi costretti ad esprimersi senza parole e anche quei tavoli che compaiono in scena, carico di simboli e contemporaneamente scontro di ogni interpretazione preconcetta, sono i due elementi che introducono per dare allo spettatore la possibilità di costruire lo spettacolo tutto personale e libero.

n. fa.

Mario Ricci debutta: il testo è di Friedrich Holderlin

«Da oggi con Iperione assedio la bianca città degli ideali»

Mario Ricci da qualche stagione è promotore del teatro di poesia: ha compiuto un bel salto nel regno della parola, insomma, dopo anni di leadership fra gli artisti «ottici», visivi, gestuali della scuola romana. Smantellati da un bel pezzo gli arredi dell'«Elettra» trascorsa all'Abaco si danno gli ultimi ritocchi alla scena dell'«Iperione» di Diodora, lo spettacolo che debutta stasera. Colonne bianchissime, a metà spezzate fiancheggiando il setto nero e vellutato. Iperione, scelto per questa seconda tappa di Ricci nel «teatro di parola» è un testo, tradottogli da Maria Fazio, di Friedrich Holderlin.

Questo sia il momento giusto per riscoprire e rivitalizzare la guerra d'indipendenza della Grecia moderna, una favola travestita per di più sotto forma mitica? Perché quello di Iperione è il viaggio d'un adolescente nel mondo, la sua scoperta dei confini incerti fra il bene e il male, il racconto, fatto attraverso le lettere all'amante Diodora, della testardaggine con cui l'eroe resta attaccato a certi ideali. Voi avete scelto, di tutta l'opera, solo una trentina di pagine, situate giusto al centro.

«Si centra lo sono, ma non solo in questo senso: vi si narra l'assedio che Iperione e il suo compagno Alabanda compiono contro

la vecchia Sparta, diventata Misistra, e custodita dai dominatori turchi. Iperione e i suoi entrano nella città, dopo un assedio lunghissimo e trovano, dentro, i «fratelli greci». E lui, chiamato d'un adolescente nel mondo, la sua scoperta dei confini incerti fra il bene e il male, il racconto, fatto attraverso le lettere all'amante Diodora, della testardaggine con cui l'eroe resta attaccato a certi ideali. Voi avete scelto, di tutta l'opera, solo una trentina di pagine, situate giusto al centro.

Viviani, per molti versi caposcuola del teatro popolare. Gli spettacoli di Mastelloni, infatti insistono sulla precarietà, «pubblica e privata» della gente comune, di quanti non hanno troppi soldi e quindi non «potere» in senso stretto. Il carnevale, con i suoi lazzi, i suoi sberleffi e le sue maschere è passato, ma, almeno a teatro, ha lasciato ampi e divertenti strascichi. Insomma questa è la settimana d'oro per Feydeau a Roma. Al Quirino la cooperativa «Teatro Mobile» guidata da Giulio Borsetti presenta L'albero del libero scambio; al Brancaccio Luici Proietti dirige Paolo Gasman, Ugo Pirelli e Mario Carotenuto nel Gallo in tasca. Si tratta di due testi particolarmente spassosi, com'è consueto dei Feydeau, e gli spettacoli che ne conseguono sono a loro volta fedeli al-

le capacità comiche e talvolta satiriche dell'autore. Chi preferisce qualcosa di meno dichiaratamente comico, pure molto interessante, può prendere la strada della Limonaia di Villa Torlonia dove il Gruppo della Rocca rappresenta L'azzurro non si misura con la mente, dai Drammi lirici di Aleksandr Blok, uno spettacolo suggestivo per il suo equilibrio scenico, e importante per come riesce a produrre in teatro la complessità dei versi del famoso poeta simbolista russo. L'unico problema consiste nella sistemazione del pubblico: è consigliabile arrivare con un certo anticipo sull'ora di inizio (21.15) per disporre di posti che permettono una migliore visuale complessiva.

NELLA FOTO: Leopoldo Mastelloni



Advertisement for 'MOSTRA CAMPING CARAVAN NAUTICA' with details on fishing, clothing, and sports equipment. Includes a logo of a sailboat and text: 'PESCA, ABBIGLIAMENTO E ARTICOLO SPORTIVO'. 'ORARIO: feriali 15-22 - sabato e festivi 10-22'. '7-15 Marzo - Fiera di Roma'.

Advertisement for 'La S.P.I.' (Società per la Pubblicità in Italia) as a concessionary for advertising on newspapers and magazines. Text: 'SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA Concessionaria esclusiva per la pubblicità sulla stampa quotidiana e periodica'. 'cerca per potenziamento quadri filiali di Roma produttori/ci per la vendita di spazi pubblicitari sulla stampa quotidiana'. 'SI RICHIEDE: Iniziativa - Facilità di contatto - Serietà'. 'SI OFFRE: Un lavoro continuativo con notevole possibilità di guadagni - Rimborso spese - Accanto provvigi - Inquadramento Enasarco'.

Advertisement for 'UNITA' VACANZE' (vacation packages) including travel and cultural enrichment. Text: 'viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico'. 'UNITA' VACANZE MILANO - V.le F. Testi, 75 - Tel. 44.23.557 - 44.38.140 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49.50.141'.